

mi voglia dechiarir la mente sua, aziò sappia quello ho a far. *Iterum*, di questo, la prego et supplico voglia, per le prime, darmi notitia. *Demum* prego Vostra Sublimità voglia far celere provisione de 10 barche pedotine armate et con boni homeni sopra secundo che dirà el capitano de quelle, che questi clarissimi provedadori et io l'habiamo inviato a la Celsitudine Vostra per tal causa. Pregola anche voglia per il primo coriero inviar lo alligato mazo de lettere mie a Roma. Gratie etc.

*Ex castris ad Abbatiam, 24 Augusti, hora prima noctis 1515.*

Ancora fo lecto lettere di do proveditori generali nostri in substantia, *ut supra*, et una lettera venuta di campo, di uno è a Bologna, scrive al cavalier di la Volpe la condition di le gente dil Papa passate de li; la copia sarà posta qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta. Et è da saper, a nona zonse *lettere di campo, de proveditori generali, di eri sera, hore... di note*; e tra le altre lettere fo *una particular di sier Domenego Contarini, scrivea a sier Zuan Antonio Dandolo*, la qual lezè in Rialto, che diceva, per uno parti Mercore, a di 22, da Mantoa, dize a Pavia era venuto uno trombete dil Re Christianissimo a dimandar la terra, et che la Domenega, a di 19, francesi e sguizari erano stati a le man con occision di una parte e l'altra assai, et come essi provedadori nostri hanno zà 10 giorni tre messi fuora verso francesi, et niun di loro par ritornino: *tamen* per le publice nulla diceva. Et per *lettere di Hironimo Anzoletti canzelier dil dito proveditor Contarini a sier Mafio Contarini drizate*, par questa nova vengi da Mantoa, et a di 15, el di de la Madona, francesi con sguizari fono a le man, et par francesi havesseno la pezor. Et inteso questa nova, tutta la terra fo piena, e si stava di mala voia, *tamen* in la Signoria nulla era, et fo callunniato chi scrisse tal cossa: pur chi la credeva chi no. *Tamen* la raxon non vuol la possi esser, perchè si ha, di 18, de campo di francesi che nulla dice di questo; sichè è busia di Mantoa.

In questo Consejo di X, feno do ordinarii a la canzelaria: Daniel di Vido che atende ai debitori con so padre Zuan di Vido, et Hironimo Zivran da Modon, è stà interpetre di l' orator dil Turco, è doto et sa più lingue.

Fo scritto a Roma et in campo.

*A di 22, Domenega, fo leto lettere di campo, di eri, hore 14.* Nulla da conto; i nimici non sono ancora mossi.

Et al tardi, levata la Signoria, *vene altre lettere*

*di campo, dil capitano zeneral, di eri sera, hore do di note, drizate ai Cai dil Consejo di X.* Et perchè il Colegio, zoè la Signoria, era levata, fo trovà sier Francesco Foscarei el cavalier cao di X, e fato venir suso per lezer queste lettere, le qual diceva aver, i nimici si dovea levar ozi o doman, la mità andar in Verona, e l'altra mità in Brexa, con animo, venendo francesi, consignarli quelle do terre e loro partirsi securamente. Scrive, come era zonto a hora il secretario dil signor Renzo, parte da Crema. Dice il signor lassava *pro nunc* la impresa di tuor Cremona, et andava a tuor Lodi, et zà era partito, ma hessendo a cavallo, cascò et si ha spalato, *tamen* non haverà mal, et per questo non resta di seguir l'impresa, e tien l'averà auto subito; il ponte sora Ada era fato. Scrive, poi ch'el dito canzelier li ha dito che la città di Pavia e quella di Novara sono venute a la devotion dil Christianissimo Re; ma non la rocha di Novara.

*Copia de una lettera di Imola, scritta al cavalier di la Volpe, data a di 22 Avosto 1515.*

Magnifico missier Cesaro mio honorevole. Me reputeria et ignaro et ingrato, se non desse a vostra signoria notitia di quanto havemo de qua: havendo *maxime* messo certo. Et prima li significato lo essersi el Papa declarato spagnuolo, et de l'aver a li negri et bianchi dato speranza di extremo gaudio, facendo tutt'homo juditio che lui *cum* tutto il clero partirà, con digno supplitio de li loro scelleratissimi processi, che ne seguirà in la Santa Chiesa optima reformation. Et come credo vostra signoria sia informata, de qua sono passate le gente d'arme, et sotilmente vedute per nui altri et examinate, quale non passano il numero de 600 tristissimamente a cavallo, et la maggior parte hanno per cavalli grossi poliedri de reame. Poi li sono certi gentilhomeni facti per amicitia, che nel viso hanno la fuga depincta: dico seicento, se la excellentia del duca de Urbino cavalcarà per darli ne le spale, come vole et ricerca le minatorie voce de levarli el stado. Le gente de' fiorentini, quale ne la monstra vidi, dico li boni mustazi a cavalo de capre, che mai se vide monstra simile, che invero rappresentava una funebre pompa per respecto de certi che hanno lassate le pianelle, capuzi et la usura; ben armati; *etiam* pompose veste et sopraveste, de sopra le cavalle parean gettami de forche, li quali tacendo cridavano: « Me arendo a la excellentia del signor Bartolameo. » *Deinde*, è venuto qua il presidente de Romagna, quale ha inviato octo boche de